

11 maggio. - « Fanny ».

12 maggio. - « La continuation de Fanny, je n'y fus guère attentif ». Al Paysan parvenu del Marivaux volle dare un riscontro il cavaliere Carlo de Fieux de Mouhy con la Paysanne parvenue. Da quest'ultima ricavò il Chiari la tela di due commedie, *La contadina incivilita dal caso* e *La contadina incivilita dal matrimonio*. Il Chiari riprese, più tardi, il tema in una trilogia drammatica: *Fanni nubile*, *Fanni a Londra* e *Fanni maritata* (G. SOMMI PICENARDI, *Un rivale*, ecc., pag. 10). Delle tre commedie, soltanto la seconda si resse più a lungo sulle scene; veniva recitata ogni anno a Venezia e replicata sempre con grande applauso e concorso ancora alla fine del secolo (*Notizie storico-critiche sulla Fanni a Londra*, ne *Il Teatro Mod. appl.*, 1797, t. XIII; le altre due parti rimasero inedite); la ereditarono poi i fantocci (YORIK, *Storia dei burattini*, pag. 137).

13 maggio. - « *Les transmutations d'arlequin, pour me desennuyer* » (vedi 6 ottobre 1776).

14 maggio. - « Harlequinade. »

16 maggio. - « *L'Eroe scozzese* » (vedi 18 ottobre 1777).

19 maggio. - « *Oedipe* ». Il Quadrio dà una lunga lista di tragedie che sceneggiano le infelicità del re tebano; lista che inutilmente si allungò ancora, perchè nessuno raggiunse, nonchè superò Sofocle. *L'Edipo* rappresentato dal Medebach sarà stato quello del Voltaire scritto a 24 anni, non scevro di difetti, ma nunzio di un nuovo genio teatrale.

20 maggio. - « On l'on donna *Biaggio scaccia pensieri*, pièce cousüe de differentes pièces françoises ».

21 maggio. - « *Biaggio scaccia pensiero*, jolie pièce, beaucoup de monde. Cela est tiré d'une pièce françoise et finit par une jolie danse ». Questi « pasticcini » erano un susseguirsi incoerente di scene tratte dai più disparati lavori drammatici framezzate spesso da pezzi musicali. Sotto il nome di *Quodlibet* apparivano anche sulle scene tedesche, e servivano di parata alle compagnie, dando modo ai comici di sfoggiare le loro particolari qualità nelle scene più applaudite (E. K. BLÜMML u. G. GUGITZ, *Alt-Wiener Thespiskarren*, Wien 1925, pagg. 252, 403, 404, ecc.).

23 maggio. - « *Carolina e Menczikof*. M.e Rossetti en fut touché ». La grafia un po' arbitraria, al solito, del Governatore, non deve far pensare al ministro di Pietro il Grande. *Carolina e Mexicow* è una tragedia a lieto fine del Willi, la quale si svolge in Isvezia. Come negli altri lavori suoi, la preoccupazione continua di commuovere il pubblico e di adoperare un linguaggio poetico, fa che l'opera risulti affettata e grottesca spesso. I personaggi, ora declamano pagine di seguito, ora parlano a singulti. Ecco la scena, nella quale *Carolina* vendica la creduta morte dello sposo *Mexicow* sul traditore *Kirk* (Atto IV, sc. XI):

KIRK. - Che pretendi da me?

CAR. - (*Accostandosi con impeto*) Voglio vendetta.

Muori fellon (*lo ferisce*).

KIRK. - Oh Dio (*Con forza e cade morto*).

NANZ. - Che mai facesti? (*S'accosta a Carol. con prestezza*).